

Più tardi, in seguito ad istanza fatta da molti frazionisti di Mure, il Consiglio provinciale di Vicenza nominò una Commissione perchè studiasse il modo di risolvere la questione.

Il Consiglio provinciale si occupò ben cinque volte di questo argomento e finalmente ha ritenuto che il miglior mezzo per togliere ogni questione sia quello di aggregare la frazione di Mure al comune di Molvena e di lasciare che Sarcedo faccia comune a sè. È raro che una questione di tal genere possa venire innanzi senza che vi sia alcuna protesta, senza che abbia luogo alcun ricorso da parte degli interessati; ed è raro che una questione simile, votata da un Consiglio provinciale, venga approvata all'unanimità da tutti i presenti alla seduta. È raro fors'anche che, in questioni simili, i rappresentanti del collegio ove deve avvenire questo cambiamento nella giurisdizione amministrativa di un comune siano tutti d'accordo; ed è per questo che ho fiducia che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta di legge che ho presentato, a nome anche dei miei colleghi Di Breganze e Toaldi.

Resterebbe forse da dire qualche cosa sulla forma di questa proposta di legge, inquantochè essa invece di usare la formula solita: che a datare dalla tal'epoca la frazione tale farà parte di un comune diverso da quello cui precedentemente apparteneva, non fa che chiedere che il Governo venga autorizzato a provvedere a questa modificazione nella giurisdizione amministrativa dei due comuni.

La proposta è stata fatta in questo senso, prima di tutto per lasciare la maggior possibile libertà d'azione al Governo, il quale potrà usarne con tutta la prudenza. Ed è stata fatta in questa forma anche perchè, in previsione dell'approvazione e applicazione della nuova legge comunale e provinciale, avrebbe forse potuto convenire anche l'abbandono della attuale proposta di legge; perchè il Governo, informato dello stato delle cose, mediante regio decreto, a termini dell'articolo 3 della nuova legge comunale, avrebbe la facoltà di concedere quanto oggi si domanda mediante apposita legge.

Forse il cammino che questa proposta di legge potrà fare negli Uffici, dopo che sarà stata presa in considerazione, potrà essere abbreviato dall'applicazione della nuova legge comunale e provinciale e questo vivamente desidero.

Io confido che l'onorevole presidente del Consiglio, quantunque egli non ami che tali proposte vengano innanzi alla Camera per iniziativa parla-

mentare, questa volta, informato della vera condizione delle cose, non avrà difficoltà che la nostra proposta sia presa in considerazione.

E mi lusingo, ad ogni modo, che, con le sue dichiarazioni, potrà assicurarmi che, se la proposta di legge avesse a tardare a divenire legge dello Stato, appena applicata la nuova legge comunale e provinciale, potrà essere preso il provvedimento da noi invocato, mediante un decreto reale.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. La materia, della quale si è occupato l'onorevole Vendramini, è oggi nelle attribuzioni del potere esecutivo.

La legge di riforma a quella del 20 marzo 1865, che avete votato, abolì l'articolo 250 della legge medesima, e lasciò al Governo piena potestà per correggere quei vizi di circoscrizione territoriale, che vi fossero tra i vari comuni e le varie provincie.

Del resto, io non mi oppongo alla presa in considerazione della proposta Vendramini, soltanto devo osservare alla Camera che non è necessaria una legge. Il Parlamento non può, e non deve, più occuparsi di questi distacchi di borgate, o di frazioni di comuni, e dell'erezione dei medesimi a comuni separati, o della congiunzione di queste frazioni ad altri comuni.

Ciò posto, posso assicurare l'onorevole Vendramini che richiamerò allo studio la sua domanda, e, se nelle carte che sono al Ministero, o che mi saranno presentate dai comuni interessati, troverò che il distacco debba avvenire, sarà mio dovere di proporre a Sua Maestà il Re il relativo decreto.

Quindi pregherei l'onorevole Vendramini di non insistere, e di contentarsi della mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendramini.

Vendramini. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio erano in parte da me prevedute, e mi è grato di avere inteso come l'onorevole ministro dell'interno non si opponga alla presa in considerazione di questa proposta di legge, ma piuttosto propenda a far raggiungere lo scopo, sotto altra forma, usando cioè dei poteri attribuiti al Governo appunto dall'articolo 3 della nuova legge comunale e provinciale.

Lieto quindi delle dichiarazioni che sono state fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, non credo di dover insistere perchè la Camera abbia a